

→ **Mentre gli azzurri pareggiavano** sugli schermi dei telespettatori andava in onda la pubblicità  
 → **Critiche anche per la telecronaca** di Bruno Gentili, caratterizzata da tempi troppo «radiofonici»

# Il gol di Cassano «oscurato» e una Nazionale da rivedere

Più ombre che luci nel successo degli azzurri a Tallinn sull'Estonia. I giocatori sembrano ancora troppo bloccati dalla paura, un handicap già visto in Sudafrica. E anche Cassano forse può essere utilizzato meglio.

**ANDREA ASTOLFI**

ROMA  
sport@unita.it

Il cuore ha ragioni tutte sue e spesso fa vincere le partite. Però il bicchiere azzurro di Tallinn è quasi completamente vuoto e i tre punti sono il tappeto sotto cui è semplice ora nascondere la confusione e l'approssimazione viste sul campo l'altro ieri, in Estonia. Un'Italia modesta, prigioniera dei fantasmi, non ancora liberata dall'ansia di prestazione sudafricana. Prandelli si mostra soddisfatto, «abbiamo concesso qualcosa, ma alla prima uscita ufficiale non potevamo essere perfetti, dobbiamo solo imparare a gestire bene le energie nervose, a difendere al limite dell'area di rigore e non dentro». Già, il ballo costante

## Le parole del ct

Prandelli: «Sono sicuro che Antonio può fare ancora molto di più»

di Bonucci e Chiellini al centro della difesa ha troppo spesso ricordato l'ultima Italia, quella che prendeva gol a ogni tiro in porta, che non difendeva di squadra e che perdeva gli avversari anche su rimessa laterale. Paradigmatica a questo proposito l'ultima azione del match: cross dalla trequarti, innocuo, Sirigu esce completamente a vuoto attorniato da almeno tre uomini terrorizzati. C'è un senso di precarietà che attanaglia gli azzurri. Passano necessariamente in secondo piano le giocate - una e mezza, a dirla tutta - di Cassano (Prandelli: «Sono sicuro che può fare molto di più, ma lui è un esempio per tutti, era fuori



Antonio Cassano e l'estone Enar Jaager impegnati in una fase di gioco del match di venerdì a Tallinn vinto 2-1 dagli azzurri di Prandelli

dal giro ed è rientrato con tenacia»), il gol facile facile e il tacco volante a liberare, con un po' di fortuna, Bonucci. Per il resto Antonio è rimasto molto ai margini, sepolto sulla sinistra in un ruolo che acconciò per lui già Donadoni a suo tempo e che lo portò a disputare un Europeo anonimo, ancorato alla fascia alla ricerca di un uomo da saltare e del compagno da servire, mai deciso, mai decisivo.

E poco consola la tragicomica ripartenza della Francia, sconfitta a Parigi dalla Bielorussia. Le altre corrono: ottima la Germania, bene l'Inghilterra di Capello, comoda e sicura di sé la Spagna, serena l'Olanda. Vanno tutte forte le altre, noi iniziamo a muoverci ora.

## GRANDI ASSENTI

Mancavano Balotelli e Amauri, vero. Soprattutto però manca un'idea sicu-

ra. Il 4-3-3 è stato bocciato dai risultati e dalla storia. Anche al Mondiale 2006 Lippi iniziò col tridente, salvo ripensarci e buttare dentro il quarto centrocampista. Funzionò. Abbiamo più attaccanti che centrocampisti, vero. Ma forse sarebbe il caso di puntare più sul gioco d'attacco che sugli attaccanti. Mettere dentro due ali forti nell'uno contro uno e due attaccanti in sintonia col movimento della squadra. Anche in Estonia le distanze tra

Foto di Valda Kalnina/Epa-Ansa